

Caltanissetta L'ipotesi: riciclaggio e frode con l'aggravante di aver agevolato la mafia

Calcestruzzi, indagato Carlo Pesenti per i cantieri aperti in Sicilia

CALTANISSETTA — C'è anche l'amministratore delegato di Italcementi, Carlo Pesenti, tra gli indagati dell'inchiesta sulla Calcestruzzi Spa. Una vicenda che nei mesi scorsi aveva portato all'arresto di alcuni dirigenti nazionali dell'azienda di Bergamo oltre al sequestro di opere pubbliche realizzate in Sicilia con cemento che, secondo l'accusa, non era a norma. L'iscrizione di Pesenti nel registro degli indagati risale a circa un mese fa, ma si è saputo solo ora che le indagini si sono estese anche alla società a cui fa capo la Calcestruzzi e al suo amministratore delegato.

Le ipotesi di accusa del pro-

curatore Sergio Lari e dai pm Di Natale e Marino sono di concorso in riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, aggravati dall'aver avvantaggiato la mafia. Contestati anche i reati di frode e inadempimento di contratti di pubbliche forniture e truffa. Indagata anche la Italcementi per illecita concorrenza con minacce o violenza, aggravata dall'aver agevolato la mafia.

Il legale della società Alberto Alessandri esprime «sconcerto e stupore» per la «notizia del coinvolgimento di Italcementi e del suo amministratore delegato in un'indagine che trae origine dai comporta-

menti illeciti isolati che sarebbero stati commessi da alcuni ex dipendenti della controllata Calcestruzzi». Oltre a sottolineare che «Pesenti non ha mai svolto ruoli diretti nella Calcestruzzi» osserva che «costituiscono oggetto dell'indagine fatti localmente circoscritti alla Sicilia e di scarsissima rilevanza economica rispetto al complesso delle attività italiane ed internazionali del gruppo».

Tutta la vicenda ruota attorno alla verifica della qualità del calcestruzzo che usciva dagli impianti siciliani e ai presunti inquinamenti mafiosi.

Circostanze su cui insiste

l'accusa sulla base anche del racconto di pentiti ed ex dipendenti. Di recente si sono aggiunti altri collaboratori. Tra questi un esponente mafioso di Caltanissetta, Alberto Carlo Ferrauto, secondo il quale «la Calcestruzzi era solita fornire calcestruzzo di pessima qualità risparmiando sul cemento e non subendo mai perdite, semmai guadagni». Quindi ha riferito che nel territorio di Caltanissetta «Cosa Nostra impone alle ditte di rifornirsi dalla Calcestruzzi Spa. Quest'ultima in cambio ha concordato alcuni sistemi che consentono alle famiglie del posto di ottenere una percentuale di guadagno per le forniture».

Alfio Sciacca

